

Evan De Vilde

L'ETERNO DIALOGO





TITOLO ORIGINALE

L'Eterno Dialogo

EDIZIONI DAPHNE MUSEUM

ISBN: 978-88-98325-39-9

EDIZIONI DAPHNE MUSEUM

N° Verde 800912792

www.daphnemuseum.net

TESTO CRITICO

Cecilia Paolini

PROGETTO GRAFICO

Naid Danesh

Maria Vulpis

TESTI

Lucrezia Di Blasio

Patrizia Reverberi

UFFICIO STAMPA

Patrizia Reverberi

ORGANIZZAZIONE EVENTO

Naid Danesh

Lucrezia Di Blasio

Patrizia Reverberi

Maria Vulpis

*“Tutto scorre in una memoria eterna che
consegniamo continuamente alle nuove generazioni”*



Evan De Vilde

THE ETERNAL DIALOGUE

A rebus to who loves culture, a weave of shapes and colours to enthusiasts of contemporary art, a subtle and powerful communication line to someone acknowledges civil progress in the History: Evan de Vilde makes his works on multiple levels of meaning and then launches the challenge to create a dialogue between fragments of a past time, sometimes previous to humanity, sometimes a past marked by work of humanity, and the language of contemporary art, through a sophisticated game of references.

The meanings of de Vilde's works are not always easily understandable, but perhaps their own power is generated from non-immediacy: while contemporary society has led to a much faster and immediate messages and so the communication has become noisy obstacle to understanding, the "rebus" of the Vilde can be fully enjoyed only by the exercise of reflection.

In this exhibition, the works have been divided into two groups: the first is the development of humanity before Christ, the second is the traditional iconography created as a result of the advent of Christ.

In this way, "Salto Quantico" e "Bacheche nel tempo" are ironic symbols of remote past without humanity that must be understood through modern times. The works "Trilogy" and "Sacra Scissione" are a caustic reflection about contemporary morals: modern society is often unable to understand what will be the History and sometimes is unmindful of the emptiness of an aesthetic image, but not symbolic.

The work of Evan is an irreverent call for conceiving culture not as tinsel of the past, but as a testimony of what we are, witness of a becoming that who well knows, recognizes as Eternity.

Cecilia Paolini

L'ETERNO DIALOGO

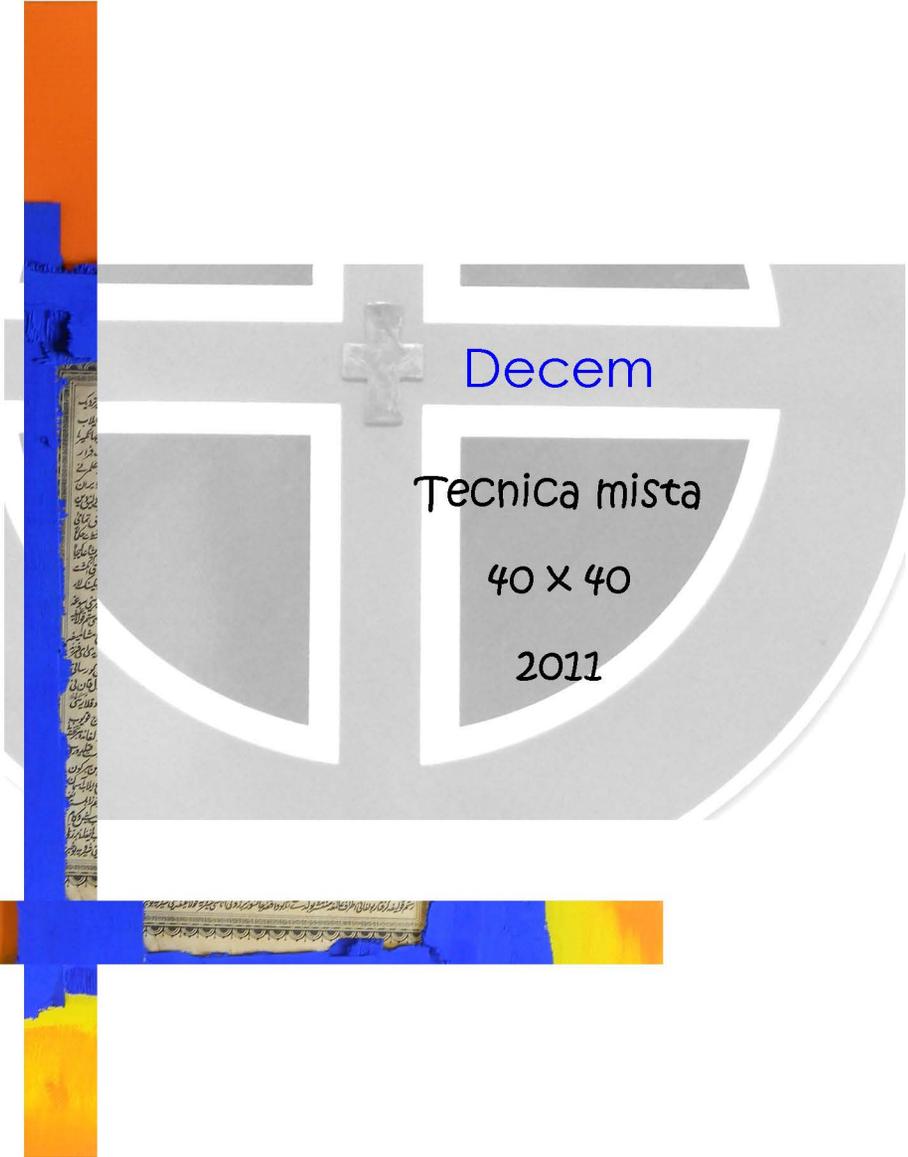
Un rebus per amanti della cultura, una trama di forme e colori per appassionati d'arte contemporanea, una sottile ma potentissima linea di comunicazione per chiunque veda nella Storia il progresso della Civiltà: su molteplici piani di significato Evan de Vilde costruisce la sfida di far dialogare frammenti di un passato che talvolta ha preceduto l'uomo, talaltra ne porta i segni inequivocabili dell'operato, con i linguaggi della contemporaneità, attraverso un raffinato gioco di rimandi.

I significati così raggiunti non sempre sono facilmente comprensibili, ma forse la loro potenza è generata proprio dalla non immediatezza: contrariamente all'abitudine di una comunicazione talmente veloce e accessibile da trasformarsi in rumoroso ostacolo alla comprensione, i "rebus" di de Vilde possono essere goduti pienamente solo con l'esercizio della riflessione.

Questa mostra è stata concepita secondo il più significativo sviluppo storico della civiltà occidentale, ossia dividendo le opere in due gruppi, il primo rappresentante la cultura materiale prima di Cristo, il secondo determinato dalla tradizione iconografica via via sviluppata a seguito dell'avvento di Cristo.

Ecco che, quindi, "Salto quantico" e "Bacheche nel tempo" diventano simboli di come anche un passato remotissimo e non antropizzato possa essere interpretato attraverso la quotidianità dei tempi moderni, non senza, per altro, una sottile ironia. Tale ironia, però, diventa riflessione caustica sui costumi contemporanei in opere come "Trilogy" o "Sacra Scissione" nelle quali è messa a nudo la superficialità della società dell'apparire, incapace di comprendere cosa è destinato a creare la Storia e talvolta immemore della vacuità della contingenza di un'immagine estetica, ma non simbolica.

L'opera di Evan è un irriverente invito a concepire la cultura non come retaggio passato, ma come testimonianza positiva di tutto ciò che siamo, di un divenire che colui che bene intende sa riconoscere nell'eternità.



Decem

Technica mista

40 x 40

2011





Il Golgota del Consumismo

Tecnica mista

86,5 x 80,5

2012



THE ARCHEOREALISM

The Archeorealism of Evan De Vilde combines redevelopment's elements (antiquarian or archaeological items freed from ministerial protection) with other contemporaries in an attempt to establish a dialogue, although difficult and precarious, between ancient and modern art.

This comparison was central to the artistic research of the 20th century: from the ready-made of Duchamp up to Ai Weiwei's performances, contemporary art has, in many ways, declared war on his past, on the very concept of art and history. De Vilde's originality lies in the purpose of which is the initiator, which sees him break away from these reflections controversy.

Referring to the teachings of Cesare Brandi that the restoration is "the moment of recognition of the artwork in his physical and consistency in its twofold historical and aesthetic polarity, with a view to transmission to the future," De Vilde makes finding the central element of the artwork: it remains unassailable in its identity and integrity, so that it can be recovered at any time and returned to future generations, while the modern element acts as a re-contextualizing frame.

The recovery occurs both as physical protection (the object itself), that conceptual, then of re-appropriation of the memory of a people. But memory preservation conquers a really only sense if we can make it communicate actively with present: so Evan De Vilde plunges ancient objects in a totally contemporary contest, making an alienating effect that, if on the one hand to "renew" the finds, the other is able to re-encode, often ironic twist, the news.

The most important result of this process is to bring new energy and new dignity to all those historical and cultural values whose importance the society we live in tends to ignore or forget. Why is becoming increasingly important to maintain, as the artist says, "the knowledge that everything flows in eternal memory that we deliver continually to new generations".

L'ARCHEOREALISMO

L'Archeorealismo di Evan De Vilde fonde elementi di recupero (oggetti d'antiquariato o reperti archeologici liberati dalla tutela ministeriale) con altri contemporanei per instaurare un dialogo, seppur difficile e precario, tra arte antica e moderna.

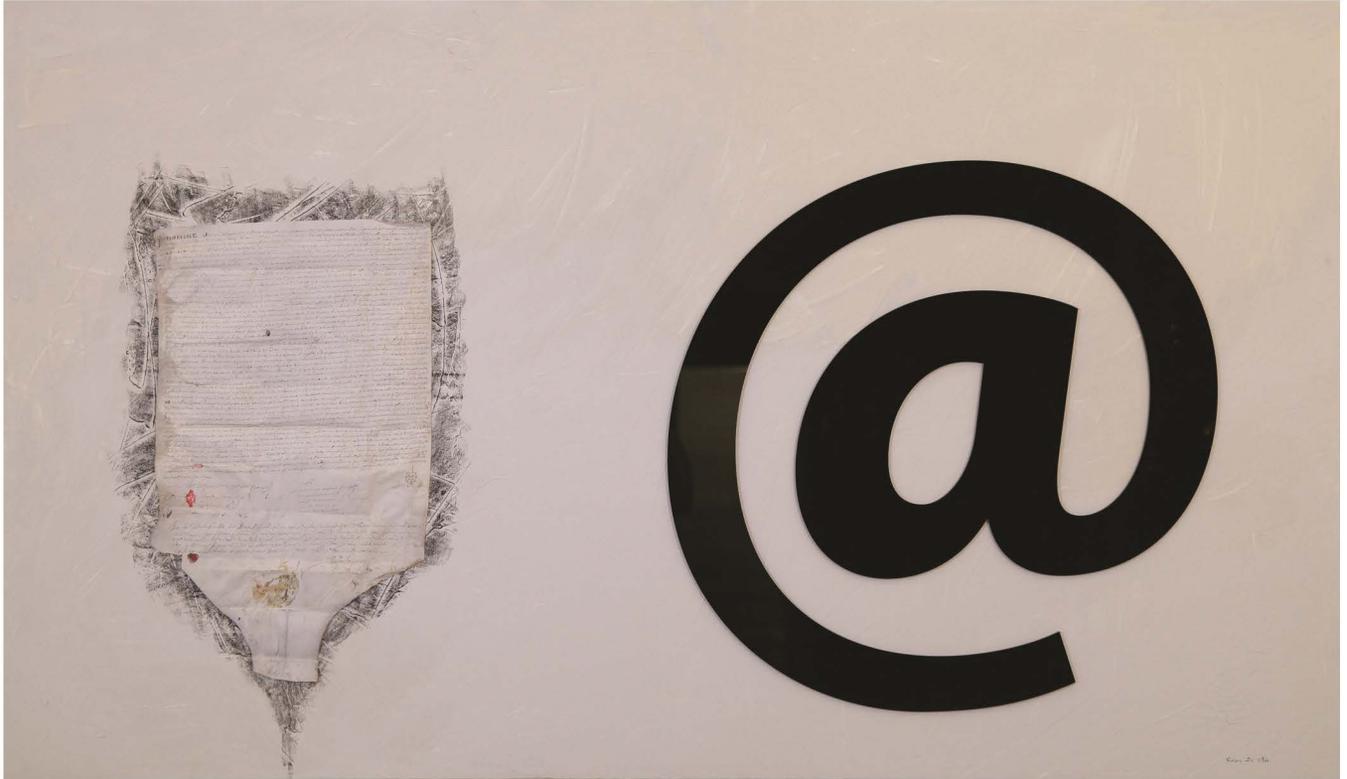
Questo confronto è stato centrale nella ricerca artistica dell'ultimo secolo: dal ready-made duchampiano fino alle performance di Ai Weiwei, l'arte contemporanea ha, nei modi più disparati, dichiarato guerra al suo passato, al concetto stesso di arte e di storia. L'originalità di De Vilde risiede nelle finalità del movimento di cui è iniziatore, lontane da queste riflessioni polemiche.

Rifacendosi agli insegnamenti di Cesare Brandi secondo cui il restauro è "il momento del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della trasmissione al futuro", De Vilde fa del reperto l'elemento centrale dell'opera d'arte: esso rimane inattaccabile nella sua identità e integrità, tanto che può essere in ogni momento recuperato, mentre l'elemento contemporaneo funge da cornice ricontestualizzante.

Il recupero si configura sia come tutela fisica (dell'oggetto in sé), che concettuale, quindi di riappropriazione della memoria di un popolo. Ma la conservazione della memoria acquista davvero un senso solo se riusciamo a farla dialogare attivamente con il presente: ecco allora che Evan De Vilde immerge gli oggetti antichi in uno spazio totalmente contemporaneo creando un effetto straniante che, se da una parte ha la funzione di "svecchiare" i reperti, dall'altra riesce a ricodificare, in chiave spesso ironica, l'attualità.

Il risultato più importante di questo processo è quello di portare nuova energia e nuova dignità a tutti quei valori storici e culturali la cui importanza la società in cui viviamo tende ad ignorare o, peggio, dimenticare. Perché sta diventando sempre più importante mantenere, come dice l'artista "la consapevolezza che tutto scorre in una memoria eterna che consegniamo continuamente alle nuove generazioni".

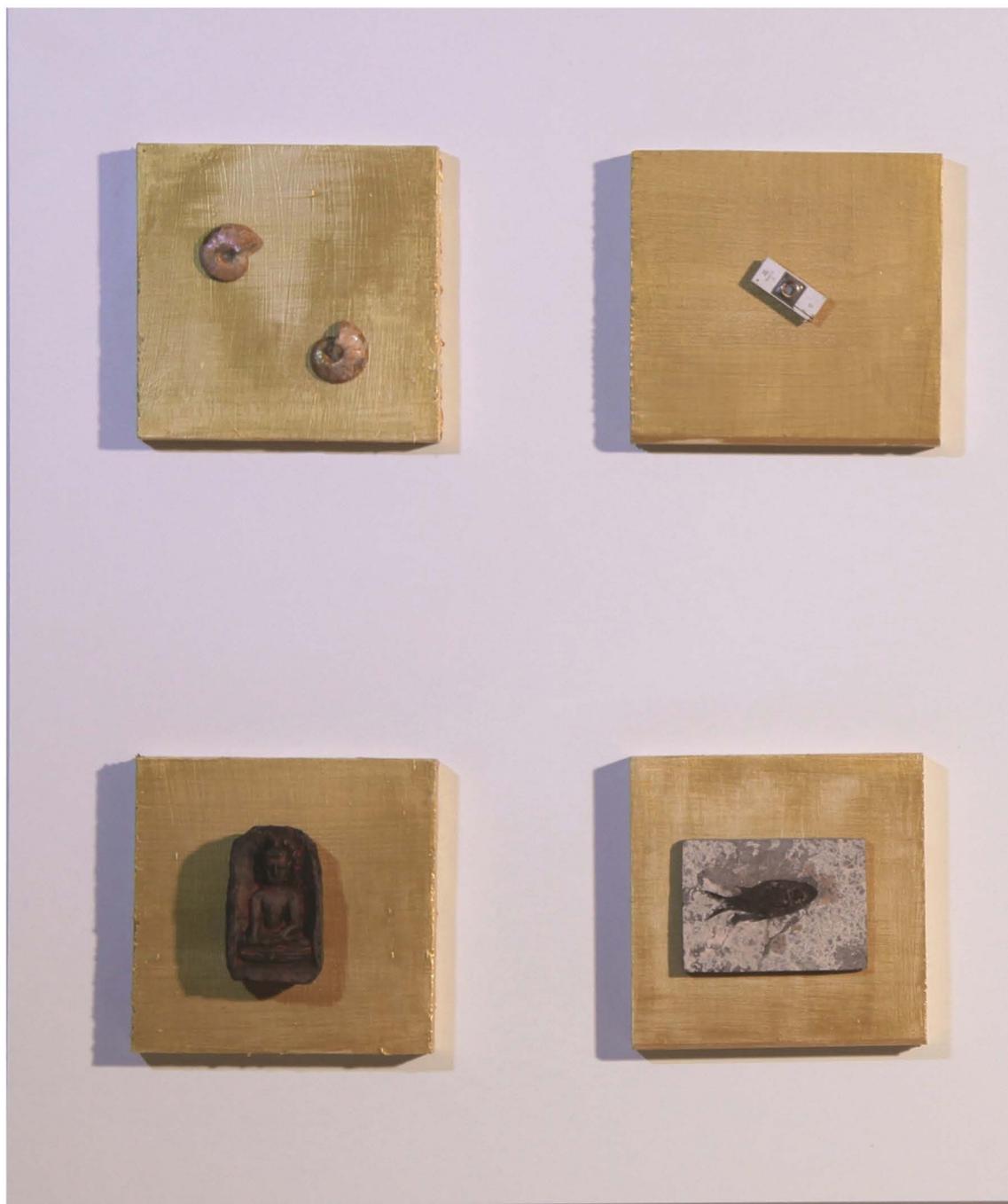








Erin De Vries



Bacheche nel Tempo

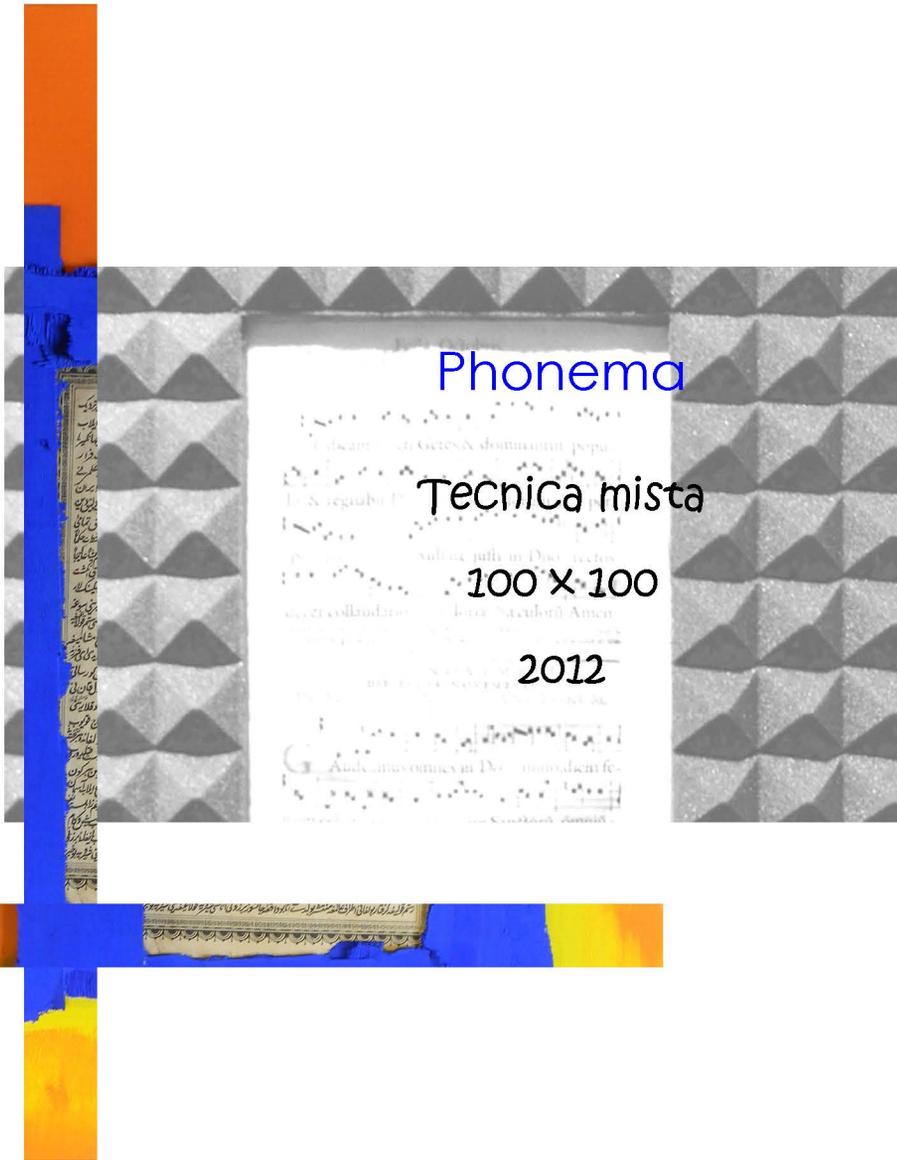


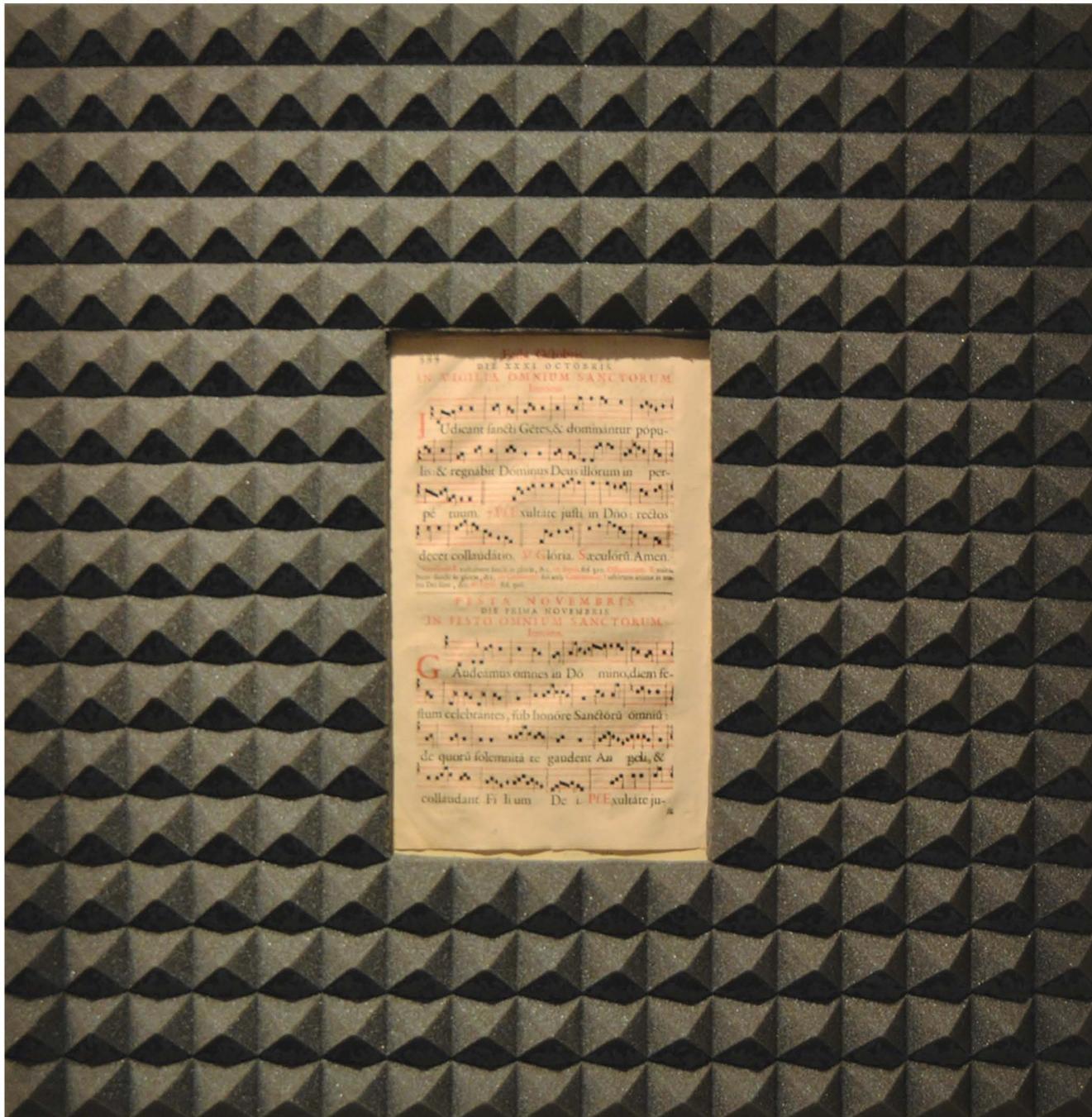
Evan De Ville

Tecnica mista

60 x 100

2012





194
FESTA OCTAVAE
DIE XXXI OCTOBRIE
IN VIGILIA OMNIUM SANCTORUM
Festum

Iudicant sancti Geres. & dominantur popu-
li. & regnabit Dominus Deus illorum in per-
petuum. **Ps.** Exultate iusti in Domino: rectos
deceret collaudatis. **V.** Gloria. Saeculorum Amen.

FESTA NOVEMBRIS
DIE PRIMA NOVEMBRIS
IN FESTA OMNIUM SANCTORUM
Festum

GAudeamus omnes in Domino diem fe-
stum celebrantes, sub honore Sanctorum omniu-
m de quorum solemnitate gaudent Angeli, &
collaudant Filium Dei. **Ps.** Exultate iu-

Orionis

Tecnica mista

30 X 41

2012 MEDIO CL. 2

0.12



ID: EVAN DE VILDE

06.02.2012

PARTI M. 20:38:40

L80-6.0
8Hz

0.12

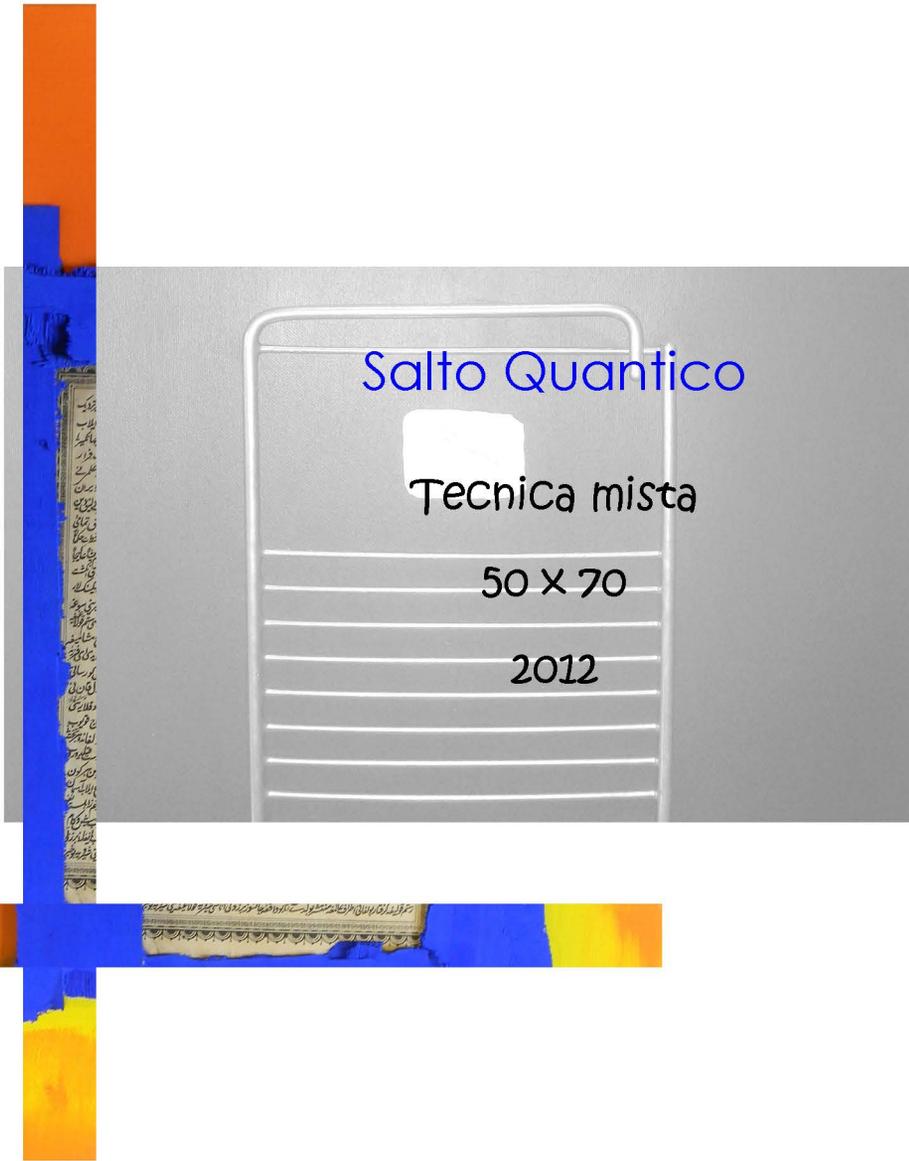
0.12

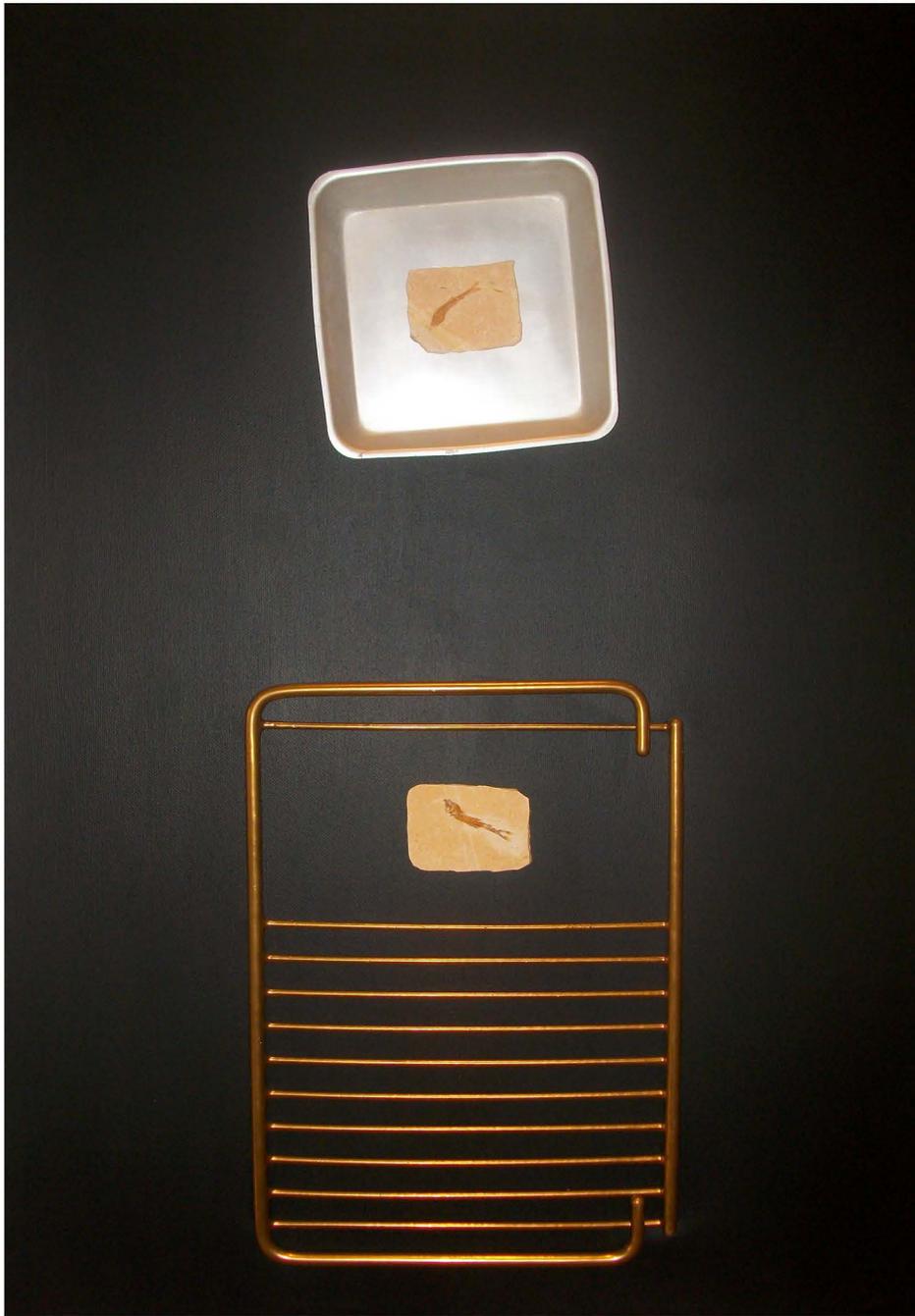
SX MEDIO CL 2

D 5.6MM 7.1MM



174
V5/10
6.0k
8/ 80
4.0cm







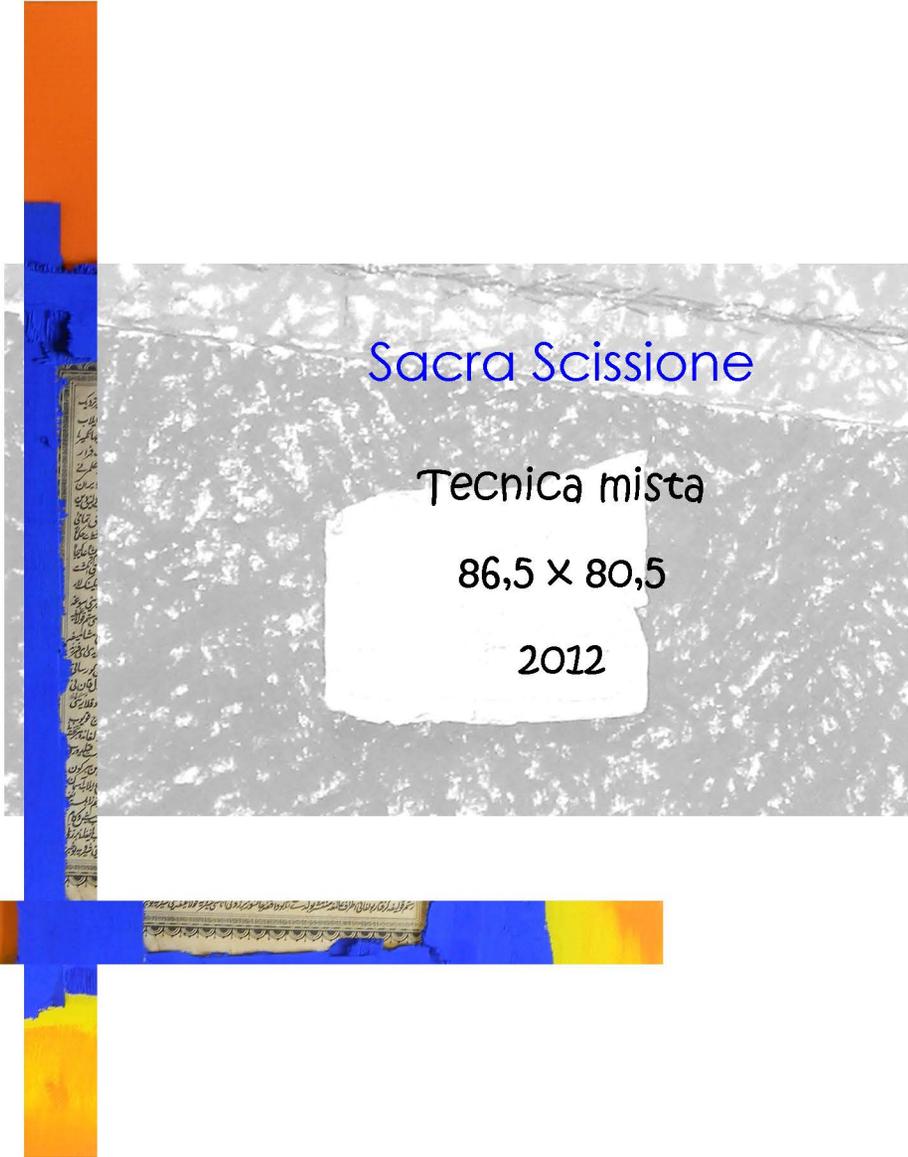
Coca Cola Light

Tecnica mista

25 x 44 x 15

2012





Sacra Scissione

Tecnica mista

86,5 × 80,5

2012





Pesce Fossile

Tecnica mista

2 x 15 x 7

2011



EVAN DE VILDE

Founder of the Archeorealism movement, Evan de Vilde, born in 1973, builds his art on esthetic-linguistic contrasts of archeological objects, designed in a scheme that goes beyond simple museography. The final aspiration of De Vilde's art is awakening conscience and preserving memory, it's the mirror of the world of today: precious but, in the same time, complex and enigmatic. In 2011, De Vilde is invited at the Biennale of Florence with three handworks; during the same year, in June, he joins an artistic review by the Maschio Angioino, "Grande Napoli Arte". The artist is now redacting a text about the impressionist Thorwald Alef, under the Sweden Embassy's patronage.

Most relevant expositions:

- ◇ "La Grande Illusione" in Archivio Centrale dello Stato, Rome
(November 2012 - December 2012)
- ◇ "54° Biennale d'Arte Contemporanea di Venezia" in Padiglione Italia, Turin
(December 2011 - February 2012)
- ◇ "Biennale di Firenze "
(December 2011)
- ◇ "Lowen Palais" - Berlin
(September 2011)

Press:

- "Con De Vilde il reperto archeologico rivive nell'arte" - "Il Mattino" - September 2011
- "L'arte della memoria, la memoria d'arte" - "Il Roma" - Marzo 2011
- "L'Archeorealismo di Evan De Vilde" - "Repubblica" - Dicembre 2012

EVAN DE VILDE

Fondatore del movimento dell'Archeorealismo Evan De Vilde, nato nel 1973, basa la sua arte su dei contrasti estetico-linguistici di oggetti archeologici riprogettati secondo uno schema che va al di là della semplice museografia. Con la sua arte De Vilde ha come obiettivo finale il risveglio della coscienza e della preservazione della memoria, la sua arte è lo specchio del mondo di oggi: prezioso ma al tempo stesso complesso ed enigmatico. Nel 2011 viene invitato alla Biennale di Firenze con tre opere, nello stesso anno, nel mese di giugno, partecipa alla rassegna artistica "Grande Napoli Arte" presso il Maschio Angioino. L'artista è attualmente incaricato di redigere un testo sull'Impressionismo di Thorwald Alef (patrocinato dall'Ambasciata di Svezia).

Esposizioni di maggior rilievo:

- ◇ "La Grande Illusione" presso l'Archivio Centrale dello Stato, Roma
(Novembre 2012 - Dicembre 2012)
- ◇ "54° Biennale d'Arte Contemporanea di Venezia" presso il Padiglione Italia, Torino
(Dicembre 2011 - Febbraio 2012)
- ◇ "Biennale di Firenze "
- (Dicembre 2011)
- ◇ "Lowen Palais" - Berlino
(Settembre 2011)

Articoli dedicati:

- "Con De Vilde il reperto archeologico rivive nell'arte" - "Il Mattino" - Settembre 2011
- "L'arte della memoria, la memoria d'arte" - "Il Roma" - Marzo 2011
- "L'Archeorealismo di Evan De Vilde" - "Repubblica" - Dicembre 2012

In copertina:

Elaborazione grafica: "I Colori dell'Anima"

L'ETERNO DIALOGO

Evan De Vilde



ART G.A.P. Gallery

Roma

8-18 febbraio 2015



ISBN 978-88-98325-39-9



9 788898 325399